

ANNA BOLENA

1834



10892



(1^a rappresentazione alla Scala 26 Dic. 1830)

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1834

PAROLE

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DI DONIZETTI GAETANO



VENEZIA

LA VEDOVA CASALI EDITRICE

M.D.CCC.XXXIV.

ARTISTI DI DANZA



Compositore de' Balli
MONTICINI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — FILIPPINI CAROLINA.

Primi Ballerini Serj
GUILLET MAXIME — POLLASTRI ENRICHETTA
VIOTTI RACHELE.

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RONZANI DOMENICO — PALLERINI ANTONIETTA.

Primi Ballerini per le Parti
GAGLIANI CARLO - TERZANI CATERINA - VIOTTI EMANUELE.

Altri
PALLERINI GIROLAMO - PANZERA LUIGI - VILLA GIOVANNI.

Prima Ballerina per le Parti ingenue
GRANZINI CAROLINA.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Righini Luigi	↓	Giovenzani Rosina
Saraco Pietro	↓	Vezzoli Caterina
Diani Gaetano	↓	Capuani Marietta
Capuani Raffaele	↓	Pallerini Celestina
Ceirano Giuseppe	↓	Scavia Marietta
Franzini Gaetano	↓	Diani Andrienne
Scavia Carlo	↓	Sorani Annetta
Sipelli Domenico	↓	Callegari Carolina

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.

Comparsa N.° 60.

Direttore dell' Orchestra
 MARES GAETANO.
 Primo Violino de' Balli
 CAPITANIO GIROLAMO.
 Primo Violino alla Spalla Primo dei Secondi
 FIORIO GAETANO. MOZZETTI PIETRO.
 Prima Viola
 RICCI FRANCESCO.
 Primo Violoncello
 FIORAVANZO GIUSEPPE.
 Primo Contrabbasso
 FORLICO GIUSEPPE.
 Primo Flauto e Ottavino
 MARTORATTI GIOVANNI.
 Primo Oboè e Corno Inglese
 FACCHINETTI GIUSEPPE.
 Primo Clarinetto
 PEZZANA LODOVICO.
 Primo Fagotto Primo Corno
 D' AZZI VINCENZO. ZIFFRA ANTONIO.
 Prima Tromba da Tiro
 PIERESCA GIOVANNI.
 Prima Tromba e Tromba a Chiave
 VINCENTI GIO. BATTISTA.
 Cimbanista
 ROSSI CARLO.
 Arpa
 MADAMA GOUJON.
 PITTORE DELLE SCENE MACCHINISTA ED ILLUMINATOR
 Sig. BAGNARA FRANC. Sig. COSSO LUIGI.
 Membro dell'I.R. Accademia Vestiaristi
 di Belle Arti. DITTA BRIANI E MONDINI
 PROPRIETARI.
 ATTREZZISTA Direttore della Copisteria
 Sig. GALLINA PIETRO. Sig. GIACOMO ZAMBONI.

AVVERTIMENTO.

Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fu piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ENRICO VIII, re d' Inghilterra.

Signor Cartagenova Orazio.

ANNA BOLENA, sua moglie.

Signora Pasta Giuditta.

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di Anna.

Signora Tadolini Eugenia.

LORD-ROCHEFORT, fratello di Anna.

Signor Fontana Nicolao.

LORD RICCARDO PERCY.

Signor Donzelli Domenico.

SMETON, paggio e musico della regina.

Signora De Antoni Luigia.

SIR HERVEY, ufficiale del Re.

Signor Lombardi Lorenzo.

Prima Donna Supplemento *Signora Saglio Giuditta.*

CORI E COMPARSE

Cortigiani, Cacciatori, Damigelle, Soldati.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori
di Donne e Uomini

Sig. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE

Sig. ANTONIO FAVRETTO.

L' azione è in Inghilterra:

il Primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L' epoca è del 1536.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti
della Regina.

Il luogo è illuminato.

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi
passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo, ec.

Coro di Cavalieri.

1. **N**è venne il Re? *(sempre sotto voce)*
2. Silenzio.

Ancor non venne?
1. Ed ella?

2. Ne geme in cor, ma simula.
1. Tramonta omai sua stella.
Tutti D' Enrico il cor volubile
Arde d' un altro amor.

1. Tutto lo dice.
2. Il torbido

1. Aspetto del Sovrano ...
2. Il parlar tronco ...
Il subito

Tutti Irne da lei lontano ...
Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.
Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!

Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!
Fors' è serbata, ah! misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
Più dell'usato, ha chiesto.
Ella ... perchè?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Innanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

Coro Deh! vieni il nettare
Dell'amistade
Sul duolo a spargere
D' un mesto cor.

Gio. (Come reprimere
Il mio dolor?)

Coro (Oh qual mestizia
Seymour invade!
Scese in quell'anima
D' Anna il dolor.

Gio. (Fuggi l' imagine
Del mio candore,
Che di delizia
Colmava il core;
Fra i crudi palpiti
D' immense pene
Mi resta a piangere
Quest'empio amor.)

SCENA III.

ANNA comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame,
da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver son io ...
Nè so perchè ... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera !)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov' è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (Oh! amor, m' inspira.)
(Siedono tutte. I Cortigiani sono collocati qua e là
a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli
preludia un momento, indi canta la seguente Romanza)

I

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso;

A T T O

Bella è la tua mestizia,
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l'aurora,
 La Luna malinconica
 Bella è nel suo pallor. *(Anna diviene
 più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata ec.)*

II

Chi penserosa e tacita
 Starti così ti mira,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira :
 Ed obbliato il serto
 Ond' è il tuo crin coperto,
 Teco sospira, e sembragli
 Esser quel primo amor.

Anna (sorge commossa) Cessa ... deh! cessa ...

Sme. Regina! ... oh ciel!..

(Ella è turbata, oppressa.)

Anna

*(Come, innocente giovane,
 Come m' hai scosso il core!
 Son calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore!
 Ah! non avessi il petto
 Aperto ad altro affetto
 Io non sarei sì misera,
 Nel vano mio splendor.)*

Ma poche omai rimangono *(agli astanti)*

Ore di notte, io credo.

Gio. L' alba è vicina a sorgere ...

Anna Signori io vi congedo.

È vana speme attendere,

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. *(si appoggia a lei.)*

P R I M O

Gio.

Chè v' agita?

Anna

Legger potessi in me!

No che infelice appieno

Non mi volesti, o fato,

(verso Gio.)

Se ritrovar m' è dato

Un'alma fida ancor.

(Vola d' Enrico in seno

Vola alla speme o cor.)

Coro

Ah! possa un di sereno

Recarle il nuovo albor.

*(Anna parte accompagnata da Seymour e dalle
 ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. La
 Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una
 gran lampada, la quale rischiarava la Sala)*

SCENA IV.

*GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina,
 Essa è agitata.*

Gio.

Oh! qual parlar fu il suo!

Come il cor mi colpì! - Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio semblante

Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede; e far che il tempo

Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il di supremo.

(è battuto ad una porta segreta)

Ecco, ecco il Re! ...

(va ad aprire)

S C E N A V.

ENRICO, e detta.

- Enr. Tremate voi? ...
 Gio. Sì, tremo.
 Enr. Che fa colei?
 Gio. Riposa.
 Enr. Non io.
 Gio. Riposo io forse? - Ultimo sia
 Questo colloquio nostro ... ultimo o Sire ...
 Ve ne sconsigliuro ...
 Enr. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
 Gio. Giammai ... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.
 Enr. È gloria
 L'amor d' Enrico ... Ed era tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.
 Gio. Dopo l' Imene ci l'era ...
 Dopo l' Imene solo.
 Enr. E in questa guisa
 M' ama Seymour?
 Gio. E il Re così pur m' ama?
 Enr. Ingrata, e che bramate?
 Gio. Amore, e fama.
 Enr. Fama! Sì: l'avrete, e tale
 Che nel mondo egual non fia:
 Tutta in voi la luce mia,
 Solo in voi si spanderà.
 Non avrà Seymour rivale,
 Come il Sol rival non ha.
 Gio. La mia fama è a' piè dell' ara:
 Onta altrove è a me serbata:

E quell' ara è a me vietata,
 Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
 Ah! sì è ver che al Re son cara,
 L' onor mio pur caro avrà.

- Enr. Si ... v' intendo. (risentito)
 Gio. Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?
 Enr. È sdegno e duolo.
 Gio. Sire! ...
 Enr. Amate il Re soltanto.
 Gio. Io! ...
 Enr. Vi preme il trono solo.

a 2

- Enr. Anna pure amor m' offria,
 Vagheggiando il soglio Inglese ...
 Ella pure il serto ambia
 Dell' altera Aragonese ...
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
 Che sul crin le vacillò.
 Per suo danno, per sua pena,
 D' altra donna il cor tentò.
 Gio. Ah! non io, non io v' offria
 Questo cor a torto offeso ...
 Il mio Re me lo rapia;
 Dal mio Re mi venga reso.
 Più infelice di Bolena,
 Più da piangere sarò.
 Di un ripudio avrò la pena,
 Nè un marito offeso avrò.
 (Giovanna s' allontana piangendo)
 Enr. Tu mi lasci?
 Gio. Il deggio.
 Enr. Arresta.
 Gio. Io nol posso.

Enr.

Arresta : il voglio.

Già l' altar per te si appresta :

Avrai sposo e scettro e soglio.

Cielo!... ed Anna?

*Gio.**Enr.*

Io l' odio ...

Gio.

Ah! Sire ...

Enr.

Giunto è il giorno di punire.

Gio.

Ah! qual colpa?

Enr.

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era ...

M' ingannò pria d'esser moglie;

Moglie ancora m' ingannò.

Gio.

E i suoi nodi?

Enr.

Il re li scioglie.

Gio.

Con qual mezzo?

Enr.

Io sol lo so.

a 2

Gio.

Ah! qual sia cercar non oso ...

Nol consente il core oppresso ...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi, per pietà!

Enr.

Rassicura il cor dubbioso,

Nel tuo Re la mente acqueta ...

Ch' ei ti vegga omai più lieta

Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo

Pieno io voglio, e tal sarà. (*Enrico parte
dalla porta secreta: Giovanna s' inoltra negli ap-
partamenti*)

S C E N A VI.

Parco nel castello di Windsor. È giorno.

PERCY solo.

Aure felici io vi respiro al fine:

Voi mi beate in rammentarmi che Anna

Le istesse ancor respira.

Ahi! che, presente io m' ebbi ovunque, ognora

Quel dì che il labbro mio

Tremante a lei porgea l' estremo addio:

Ella la man mi strinse, e un solo accento

Proferire il dolor non le permise,

Ma oppressa dal martiro

Tutto il suo dir converse in un sospiro.

Tacqui allor, l' abbandonai,

E il suo tetto e l' Anglia amata

Come indietro il piè lasciava,

Mi fermava, e lei chiamando

Esclamava sospirando:

Infelice io morirò.

Ma di tante ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà,

Ma qual pria ritorno, ed ella

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

T' avvinse amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai

Colui che amai

Virtù nodri

Fedè serbò;

E allor da forte

La cruda morte,
Se mi tradi,
Sfidar saprò.

SCENA VII.

ROCHEFORT e detto.

Roch. Chi veggo? ... In Inghilterra (incontrandosi)
Tu, mio Percy? (si abbracciano)

Per. Mi vi richiama, amico.
D' Enrico un cenno ... E al suo passaggio offrimi,
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
» Dopo sì lungo esiglio
» Respirar l' aura antica e il ciel natio,
» Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. » Caro Percy! mutato
» Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
» Pronto io non fossi.

Per. » Non è duolo il mio
» Che in fronte appaja: raunato è tutto
» Nel cor profondo. « Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina ... Ogni sua gioia è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice? ... Il Re mutato! ...

Roch. E dura
Un cor contento mai?

Per. Ben dici ... ei vive
Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommeso parla,

Per. E che temer degg' io?

Roch. Già la caccia si raduna.
Taci: alcuno udirti può.

SCENA VIII.

Escono da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudiere, e genti armate di picche, ec. ec.

Coro Olà! veloci accorran
I Paggi, gli Scudieri ...
I veltri si dispongano ...
S' insellino i destrieri ...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

SCENA IX.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO. HERVEY, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch' io non godea del mio Signor l'aspetto,

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cura ... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo. —
Voi qua Percy!

Anna (Ciel! chi vegg' io Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste ...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio ...

Enr. Non la man d' Enrico.
Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin ...

Per. Anna! ...

Anna (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi Regina! E sia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente ... il regno intero
Vi credette ... e vi difese ...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei ...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi e le ba-

Anna Oh Dio! Sorgete. cia la mano)

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey. (con la massima in-

Her. Signor. differenza)

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene
dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo,
sforzandosi di celare il suo turbamento)

Tutti

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente ...)

E la fiamma più cocente
Si diffuse sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Rochefort)
Me rammingo non soffrìa:
Ogni affanno il cor obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. Ah! che fai! ti frena, insano: (a Percy)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Hervey)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo d'ogni accento
Sii costante esplorator.

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enrico)
In mè fida il suo disegno:
Io sarò, mia fe ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.

Coro (Che mai fia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
E foriero del furor.

Enr. Or che reso ai patrii lidi, (a Percy colla
E assoluto appien voi siete, massima bontà)
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura ...
Mal saprei ...

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo ...

Anna, addio. (con disinvoltura)
Anna (s' inchina) (Son fuor di me.)
(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si
muovono, e si formano varie schiere)

Tutti

Questo di per noi
voi spuntato

Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per.
e Anna
Enr.

(Ah ! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonerà.
(Altra preda amico fato
Nè' miei lacci guiderà.

(Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il
seguito dei Cacciatori. Rochefort trae seco Per-
cy da un' altra parte)

SCENA X.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno
delle stanze di Anna .

SMETON solo .

E' sgombro il loco ... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle ... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco tavolta
Ai privati concetti Anna m' invita .
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg' io
Prìa che si scopra l' ardimento mio.
Un baciò ancora, un bacio,
Adorate sembianze ... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitare sembravi.
Ah ! pareva che per incanto
Rispondessi al mio soffrir ;

Che ogni sùlla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scopria l' ardor vorace
Che non oso a lei scoprir.

(va per entrare nell' appartamento)

Odo romor ... Si appressa

A queste stanze alcun ... troppo indugiai ...
(si cèla dietro una cortina)

SCENA XI.

ANNA e ROCHEFORT.

Anna Cessa ... tropp' oltre vai ...

Troppo insisti, o fratello ...

Roch.

Un sol momento

Ti piaccia udirlo : alcun periglio, il credi,
Correr non puoi ... bensì lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa ! e cagion del suo ritorno io fui !

Ebben ... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno

Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me.

(parte)

SCENA XII.

ANNA e SMETON nascosto.

Sme. (affacciandosi guardingo) (Nè uscir poss' io ? ... Che fia ?)

Anna. Debole io fui ... dovea

Ferma negar ... non mai vederlo ... Ah ! vano

Di mia ragion consiglio ;

Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XIII.

PERCY ed ANNA.

Anna Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

Per.

Anna!...

Anna

Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse
Vieni la fe tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono; sento

Che, a te vicino, de' passati affanni

Potrei scordarmi, come giunto a riva,

Il naufrago nocchiero i flutti obblia.

Ogni tempesta ria

In te s'acqueta, e vien da te mia luce.

Anna Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai che moglie io sono,

Che son regina?

Per.

Ah! non lo dir, nol debbo.

Nol vo saper, no Anna

Per me tu sei soltanto:

Ed io non son l'istesso

Riccardo tuo quel, che t'amò cotanto?

Quel che ad amare t'insegnò primiero?

E non t'abborre il re?

Anna

M' abborre, è vero!

Per.

S' ei t'abborre, io t' amo ancora

Qual t'amava in basso stato,

Meco obblia di sposo ingrato

Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t' adora

Non posporre a rio Signor.

Anna

Ah! non sai che i miei legami

Come sacri orrendi sono,

Che con me s' asside in trono

Il sospetto ed il terror?

Ah! mai più s'è ver, che m'ami

Non parlar con me d'amor.

Per.

Ah crudele!

Anna

Forsennato

Fuggi, va, ten fo preghiera.

Per.

No, giammai:

Anna

Ne oppone il fato

Invincibile barriera:

Per.

Io la sprezzo:

Anna

In Inghilterra

Non ti trovi il nuovo albor.

a 2.

Anna

Percy

Qual dolce speme sorgere

Entro quel cor potria!

Tutto in lui sente spargersi

Di fera gelosia

Il barbaro velen.

Per.

Spento cadrò!

Anna

Che ambascia!

Per.

E la tua fe?

Anna

Riccardo!!

Per.

Che m'ami ah di ...

Anna

Mi lascia:

Dirti ch'io t'amo, ah no!

a 2.

Come potrò reprimere

La smania tormentosa

Che amor mi desta in sen?

Gioco d'amor quest' anima
 Pace trovar non sa,
 E il suo dolor fra i palpiti
 Sempre maggior si fa.

Anna Parti, il voglio. Alcun potrà *(risoluta)*
 Ascoltarti in questa mura.

Per. Partirò ... ma dimmi pria,
 Ti vedrò? ... prometti ... giura.

Anna No. Mai più.

Per. Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.

Anna Ah! che fai! spietato! *(snuda la spada per trafiggersi)*
(gettando un grido)

S C E N A XIV.

SMETON e detti.

Sme. Arresta!

Anna Giusto ciel!

Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

Anna Deh! fermate ... io son perduta:
 Giunge alcuno ... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XV.

ROCHEFORT accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella ...

Sme. Ella è svenuta.

Roch. Giunge il Re.

Per. { Il Re!!
Sme. {

S C E N A XVI.

ENRICO, HERVEY e detti.

Enr. Che veggio?
 Destre armate in queste porte!
 In mia reggia nudi acciar!
 Olà, guardie.

SCENA XVII.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
 i Paggi e i Soldati. Indi GIOVANNA SEYMOUR.

Per. Avversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme. { Che dir? che far?
Roch. {

(un momento di silenzio)
Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or qui s'ordia?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l'onta mia:
 Testimonio è il regno intero
 Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire ... ah! Sire non è vero
 Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento:

Enr. Nudo, inerme io v'offro il petto. *(gli cade il ritratto di Anna)*
 Qual monile?

Sme. Oh ciel!
Enr. Che vedo!
 Al mio sguardo appena il credo!

Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Per. e An. Oh! angoscia!

Sme. {

Roch. {

Oh! mio spavento!

Anna Ove sono? ... Oh mio signor! (*rinviene*)
(*Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciano,*
tutti, e abbassano gli occhi)

Tutti

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da mè.
Poter morire adesso.
Meglio sarà per te.

Per. Cielo! un rivale in esso
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè!

Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)
Gio. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo!
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso.
Ogni virtude in me.)

Smeton e Rochefort

(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!

Il giorno a me si oscura
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.
Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti
Tutti?... deh! Sire..

Scostati!

Un detto sol ...

Ritratti!

Non io, sol demo i giudici
La tua discolpa udir.

Giudici! - ad Anna!!

Anna
Percy, Smeton e Rochefort Ah! misera,
Gio. e Coro (E scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter succumberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton e Rochefort
(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte
E la morte ancor non ho!

28
Coro

ATTO PRIMO

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio Inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto. Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola afflitta e pallida,
Move a fatica il piede. (*esce Anna: tutte
le vanno intorno. Ella siede ec.*)

SCENA II.

ANNA e dette, indi HERVEY con soldati.

Coro di Damigelle

Regina!... rincoratevi:

Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime;
Perir virtù non può.

Anna O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrice, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto In terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. (*esce Hervey*)
Che rechi, Hervey?

Her. Regina!!...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!?

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Chè dir poss' io?

Anna Piegare la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate
Tenere amiche

Coro Oh! di funesto!

Anna (*abbracciandole*) Andate. (*le an-*
celle partono con Hervey)

SCENA III.

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Anna (*partite le ancelle, alza le mani al cielo, si pro-*
stra, e dice)

Dio, che mi vedi in core,

Mi volgo a te Se meritai quest' onta
Giudica tu. (*siede e piange*)

Gio. Piange l' afflitta ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina ...
Ma terribile è troppo

Gio. (*si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e*
le bacia la mano)

O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!
Non mi obbliasti tu?... Sorgi ... Che veggo?
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda ... estrema!...
Gioia poss' io recarvi? Ah?... no... m' udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui ... La vita almeno ...
Se non il regio nome ...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?
Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo ...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottraggè a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!...

Gio. Tu, mia Seymour!...
Deh! per pietà...

Anna

Coll' infamia la vita?

Gio.

E infamia e morte

Volete e voi?... Regina!... oh ciel! cedete...

Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura...

La sciagurata che l'amor d' Enrico

Ha destinata al trono.

Anna

Oh! chi è costei?

La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà?... Viltade

Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?

Gio.

Un' infelice... (singhiozzando)

Anna

E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravi un Dio

Il suo braccio punitore.

Gio.

Deh! mi ascolta.

Anna

Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio.

Ah! perdono!

Anna

Sia di spine

La corona ambita al crine; (crescendo con
furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.)

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto...

Fra lei sorga e il reo suo sposo

Il mio spettro minaccioso...

E la scure a me concessa,

Più crudel, le neghi il Re.

Gio.

Ria sentenza!... Io moro... ah! cessa!

Deh! pietà, pietà... di me! (prostrandosi
e abbracciando le ginocchia d' Anna)

Anna

Tu!!... Che ascolto?

Gio.

Ah! sì, prostrata

È al tuo piè la traditrice.

Anna

Mia rivale!!...

Gio.

Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.

Fuggi... fuggi...

Anna

Ah! no: perdono:

Gio.

Dal mio cor punita io sono... (crescendo
con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce)

Inesperta... lusingata...

Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore...

Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto

Soffocato amor non è.

Anna

Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto

Chi tal fiamma accese in te. (l'alza, e

a 2

l'abbraccia)

Va, infelice, e teco reca

Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca

T' impreciai terribil pena...

La tua grazia or chiedo a Dio,

E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio

L'amor mio, - la mia pietà.

Gio.

Ah! peggiore è il tuo perdono

Dello sdegno ch' io temea.

Punitore mi lasci un trono

Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio

Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio

Dei tormenti che mi dà. (Anna rientra nel-
le sue stanze. Giovanna parte afflittissima)

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov'è adunato il Consiglio.
Le porte sono chiuse, e tutti gl'ingressi son custoditi dalle guardie.

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?

2 Smeton.

1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto? ...

2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusator è il Re. *(si apron le porte)*

Coro Ecco, ecco Hervey. *(esce Hervey)*

Her. Si guidino *(ai soldati che partono)*
Anna e Percy.

Coro (circondandolo) Che fia?

Her. Smeton parlò.

Coro L'improvviso

Anna accusata avria?

Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe'.

Ella è perduta.

Coro Ah! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

ENRICO, HERVEY, e *Coro.*

Her. Scostatevi ... il Re giunge ... *(il Coro si ritira)*
E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fòra

La mia presenza. Il primo colpo è sceso;

Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh! come al laccio

Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni

Il giovin cieco, e a creder segua ancora,

Finchè sospesa è l'ora

Della vendetta mia, d'aver salvata

D'Anna la vita. - Ella si appressa ...

Her. E quindi

Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. *(per uscire)*

SCENA VI.

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie,
e detti.

Anna (da lontano) Arresta, Enrico; *(Enrico vuol part.)*
(avvicinandosegli con dignità) Arresta ... e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Annà A' piedi tuoi mi prostro;

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,

All'ontà d'un giudizio: il regio nome

Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato,

Il regio grado tu? Moglie d'Enrico

Ad un Percy scendevi.

Per. (che si era fermato in disparte a queste parole si
E su di questo *avanza*)

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l' amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci? ...

Per. Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello ... io giuro,
Ch' ella non ti offendea ... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno ...

Enr. Dell' amor suo più degno
Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ...
E cento adduce testimonii ...

Anna Cessa. (con forza)

A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna!!...

Anna. Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L' aver proposto al trono un nobile core
Come il cor di Percy, l' aver creduta
Felicità suprema
L' esser di un Re consorte.

Per. Oh! gioja estrema!

No, così turpe affetto
Tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo ...
Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;

Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può ...

Anna. Giustizia!!...

Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco ...

Per. E tu l' ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo
Dessi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi ...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi!!..

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

E sposa sua tu sei! ...

Anna Io ...

(titubante)

Per. Puoi negarlo? ..

Anna (Ahimè!..)

a 3

Per. Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia lo sai:

Tu mi tradisti; io misero,
Anche infedel t' amai.

Quel che mi t' ha rapita

Ti toglie onore e vita ...

Le braccia io t' apro, io voglio

Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il di che, perfida,

Te pel crudel lasciai!
 M'ha della fè tradita
 Il giusto Ciel punita ...
 Io non trovai nel soglio
 Altro che affanno e orror.
Enr. (Chiario è l'inganno inutile,
 Chiara la trama assai ...
 Ma, Coppia rea, non credere
 Ch'io ti smentisca mai ...
 Dall'arte tua scaltrita
 Tu rimarrai punita ...
 Più rio ne avrai cordoglio,
 Strazio ne avrai maggior.)
 Al Consiglio sien tratti, o custodi.
 Anco insisti?
Anna
Per. Il consiglio ne ascolti.
Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi;
 Non temer ch'io li voglia disciolti.
Anna
 Ciel! Ti spiega ... furore represso
 Più tremendo sul volto ti stà.
Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
 Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
 Altra donna più degna d'affetto;
 Abborrito, infamato, rejetto
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.
Anna e Percy
 Quanto, ah! quanto! è funesto il tuo dono
 Altra donna giammai non apprenda!
 L'Inghilterra mai più non intenda
 L'empio strazio che d'Anna si fa! (*Anna e*
Percy partono fra soldati)

SCENA VII.

ENRICO, *indi* GIOVANNA SEYMOUR.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
 Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa
 Onde sottrarsi alla tremenda legge
 Che la condanna mia colpevol moglie. ---
 E sia pur ver: la coglie
 Legge non men tremenda ... e la sua figlia
 Ravvölge anch'essa nella sua ruina.
Gio. Sire ...
Enr. Vieni, Seymour ... tu sei regina.
Gio. Ah! Sire ... il mio rimorso
 Mi guida al vostro piè. (*per prostrarsi: Enrico*
la solleva)
Enr. Rimorso! ...
Gio. Amaro,
 Estremo, orrendo. Ad espriarlo, o Sire,
 Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
 Non oda il suono altri che il Ciel ...
Enr. Deliri?
 E donde in te sì strano
 Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,
 Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
 L'abborro or più che sì ti affligge e turba,
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.
Gio. Ah! non è spento ... Ei mi consuma il core!
 Per questa fiamma indomita
 Alla virtù preposta ...
 Per quegli amari spasmi,
 Pel pianto che mi costa ...
 Odi la mia preghiera ...
 Anna per me non pera ...
 Innanzi al cielo e agli uomini.

ATTO

Rea non mi far di più.
Enr. Stolta ! non sai ... *(si apron le porte delle sale)*
 Ma, frenati :
 Sciolto è il Consiglio.
Gio. Ah ! m'odi ...
Enr. Frenati. *(severamente : Seymour rimane afflittissima)*

SCENA VIII.

HERVEY con gli sceriffi che portano la sentenza del Consiglio : accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. I Pari unanimi
 Sciolsero i regi nodi ...
 Anna, infedel consorte,
 È condannata a morte,
 E seco ognun che complice
 E istigator ne fu.
Coro A voi, supremo giudice,
 Sommessi è la sentenza.
 Unica speme ai miseri
 È la real clemenza :
 I Re pietosi, immagine
 Sono del Ciel quaggiù.
Enr. Rifletterò : giustizia
 Prima è dei Re virtù. *(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enr. con dignità. Il Coro si arresta in lontan.)*
Gio. Ah ! pensate che rivolti
 Terra e Cielo han gli occhi in voi ;
 Che ogni core ha i falli suoi
 Per dovere altrui mercè.
 La pietade Enrico ascolti,
 Se al rigore è spinto il Re.

SECONDO

Enr. Basta : uscite, e ancor raccolti
 Siano i Pari innanzi a me.
Coro La pietade Enrico ascolti
 Se al rigore è spinto il Re.
(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.
 Il fondo e le porte sono occupate da soldati.

PERCY scortato dalle guardie, indi ROCHEFORT.

Per. Tu pur dannato a morte,
 Tu di niun fallo reo ?
Roch. Fallo mi è grave
 L'esser d' Anna fratello.
Per. » Oh ! in qual ti trassi
 » Tremendo abisso !
Roch. Io meritai cadervi,
 » Io che da cieca ambizion sospinto,
 » Anna sedussi ad aspirare al soglio.
Per. » Oh ! amico ... al mio cordoglio
 » Il tuo s' aggiunge. « Ah ! se sperarti salvo
 Potessi ancor, men dolorosa e amara
 La morte mi faria questa speranza.
Roch. Dividiamoci da forti ... alcun s' avvanza.

SCENA X.

HERVEY e detti.

Her. A voi di lieto evento
 Nunzio son io. Vita concede ad ambi
 Clemente il Re.
Per. Vita a noi soli ! ed Anna ? ...

Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? *(a Rochefort)*

Roch. Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)

Per. Vivi tu, te ne sconsigliuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui sicuro
Abbia asilo un innocente:
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ah! qualcuno il nostro fatto
Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,
Men costante non son io.
Her. Risolvete.

Roch. Udisti ...
a 2 Morte.

Her. Sian divisi.

a 2 Amico! addio.

Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenava:
Non temea che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.
L'ultim' ora che s'avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir. *(si danno un addio
e partono fra soldati)*

S C E N A XI.

Escono le damigelle di Anna dalla prigione ov'è rinchiusa.

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?
A parti Or muta e immobile, qual freddo sasso;
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida, com' ombra, in viso;
Or componendosi ad un sorriso:
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affanno, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

S C E N A XII.

ANNA dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l' altar. - Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l' impose.

Coro Oh! memoria funesta!

Anna

Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a'suoi sguardi-E vano-Ei viene...
Ei mi acusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Misera estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non fia, non fia che qui deserta io moja!

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Cola, dimentico

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De' mie prim' anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

Chi può vederla ec.

Coro

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie.

HERVEY e Cortigiani. ANNA si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?...

(Le osserva attentamente; rinviene dal suo delirio)

Her. *(alle guardie)* Ite, e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.

Anna *(atterrita)* Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA.

*Escono da varie prigioni, ROCHEFORT, PERCY,
e poi ultimo SMETON.*

Roch. {

Per. {

Anna

Anna!

Fratello!...

E tu, Percy!... per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei, me maledite... *(avanzandosi,
si prostra a' piedi d' Anna)*

Anna Smeton!... *(si ritira come sbigottita e si copre il*

Per. Iniquo! *volto col manto)*

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai

Del Re sedurre - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch'io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa.

Sorgi - che fai? Chè l' arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza)

Roch.

Anna!

Per.

Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna

Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito

Che l' ultima preghiera al ciel sospira.

Udite tutti.

Roch. {

Per. {

Sme. {

Oh! rio martir!

Coro.

Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi allin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L' estremo suo dilirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

(silenzio)

(odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco)

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
E Regina ...

Anna Tacete ... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

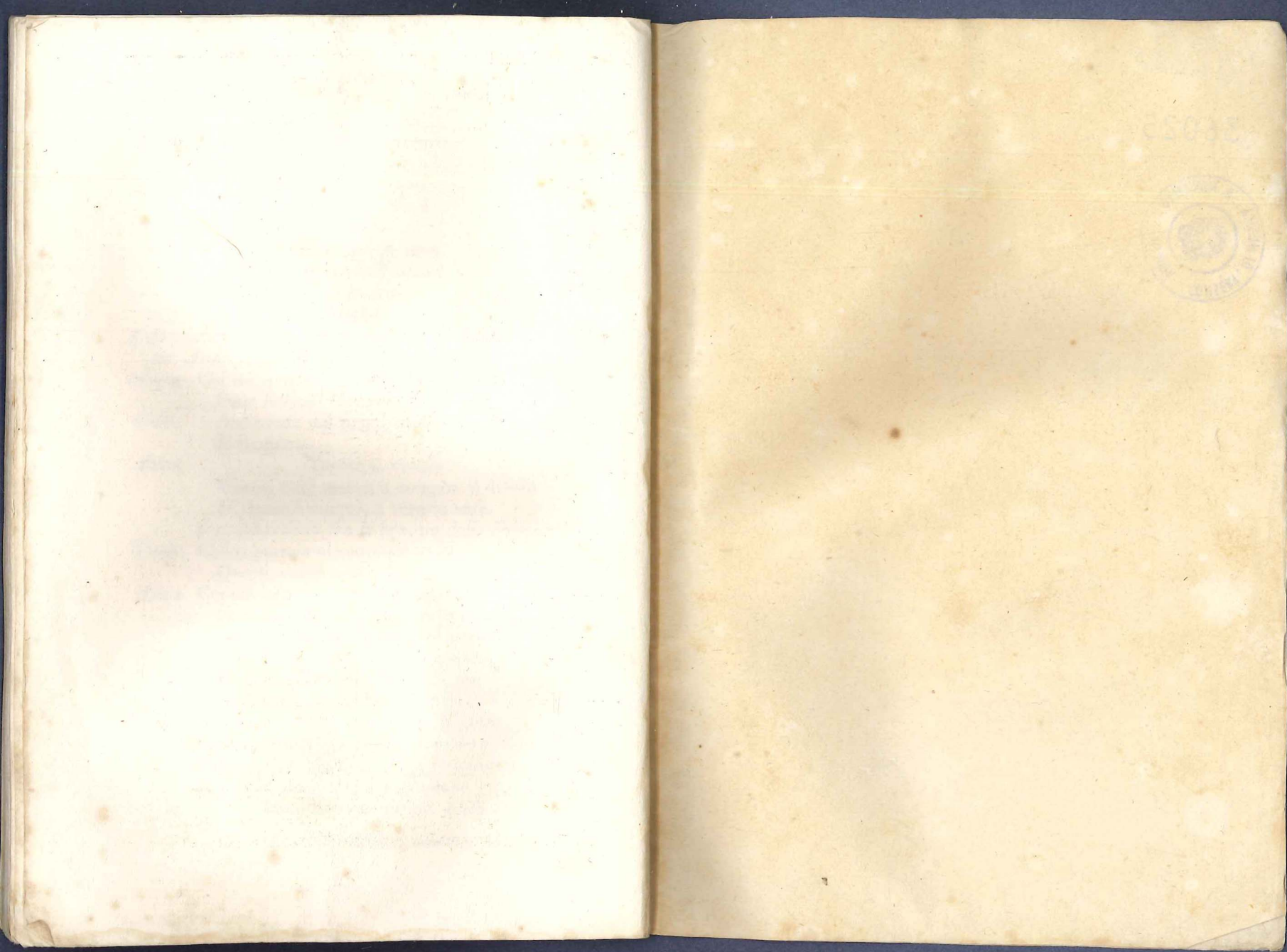
Tutti Ciel risparmi al suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà. *(sviene)*

Tutti Sventurata ... ella manca ... ella more
(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già

Fine del Melodramma.



36025

36025

